

UBI-POPOLARE DI BERGAMO E UNIONE INDUSTRIALI

Uno schiaffo ai luoghi comuni «Crisi, ti saluto. L'Italia è forte»

Famiglie, banche ed esportazioni i pilastri della ripresa. Lo dicono le cifre

VARESE La crisi è finita? Le difficoltà ancora non mancano, ma non mancano neppure le opportunità da cogliere, basate, stavolta, sulla lettura di nuovi dati e su nuove considerazioni. «L'Italia è un Paese forte, un Paese competitivo e una delle realtà potenzialmente più inclini ad uscire meglio di altre dalla crisi» ha dichiarato ieri **Marco Fortis**, vice presidente della **Fondazione Edison**, al convegno organizzato da Ubi-Banca popolare di Bergamo con l'Unione industriali di Varese, al teatro Santuccio di Varese.

L'industria, le famiglie e le banche sono i pilastri del nostro Paese. Che, statistiche e classifiche internazionali alla mano, si mostra così essere un'altra Italia rispetto a quella che viene raccontata con un pizzico di pregiudizio.

Innanzitutto, le esportazioni italiane sono tra le più competitive. Un elemento che, più di altri, in provincia di Varese deve confortare e proporre nuove sfide, ha ricordato **Michele Graglia**, presidente di Univa: «Le imprese e gli imprenditori, devono saper leggere le evoluzioni economiche mondiali, anche quelle più distanti da noi; quelle che hanno luogo su quei mercati dove più alti sono i tassi di cre-

scita e dove si aprono importanti occasioni per la conquista di nuove fette di mercato».

Un'esigenza, questa, che diventa priorità in un'economia improntata all'internazionalizzazione come quella varesina,

«dove si esporta il 39% del valore aggiunto prodotto contro una media nazionale del 26%», come ha sotto-

lineato Graglia.

Ma gli elementi di forza da tenere ben presenti in un confronto internazionale sono anche altri: la ricchezza delle famiglie italiane, ad esempio, è calata durante la crisi meno che negli altri Paesi; e anche il nostro debito aggregato, tra privato, pubblico e finanziario, è inferiore rispetto a ciò che si registra in Spagna,

Gran Bretagna e Stati Uniti. Secondo Fortis, «la capacità di ripresa dell'Italia, che risulta dalla solidità dell'economia reale basata su manifatturiero, turismo, agricoltura così come sul risparmio delle famiglie, combinata con la stretta sui conti pubblici del Governo, sta portando i suoi frutti, cambiando così l'immagine internazionale del nostro Paese».

Un Paese dunque solido anche finanziariamente, grazie ai risparmi domestici e per la bassa esposizione estera del sistema bancario. Ma anche grazie alle realtà imprenditoriali presenti sul nostro territorio, ha aggiunto **Emilio Zanetti**, presidente della Banca popolare di Bergamo: «A loro va il merito di aver deciso di fronteggiare la crisi con determinazione, fa-

cendo spesso delle difficoltà un intelligente motivo di riflessione e ponderato rinnovamento». Le cose stanno lentamente cambiando e la ripresa si annuncia con tenui ma molteplici segnali. «E questo - a detta di Zanetti - perché si è cercato di contrastare le avversità del

Un Paese solido anche finanziariamente, grazie ai risparmi domestici e alla bassa esposizione estera del sistema creditizio

sistema con professionalità, attaccamento aziendale, idee convincenti e, soprattutto, vincenti che hanno fatto emergere una straordinaria capacità di trarre dalle difficoltà nuovi stimoli e nuove soluzioni strategiche». Una ritrovata visione della crescita che invita a un cambio di passo che non può che coinvolgere tutti. Ne è convinto Graglia: «Un cambio da parte delle forze sociali e un sostegno positivo che meritiamo, così come meriteremmo a questo punto anche un ministro delle attività produttive e dello sviluppo economico». Le istituzioni devono fare la loro parte, ha sottolineato il presidente di Univa, «per garantire una coerente politica economica improntata alla valorizzazione dell'industria e capace di dare un reale sostegno senza aggiungere ulteriori difficoltà».

Silvia Bottelli

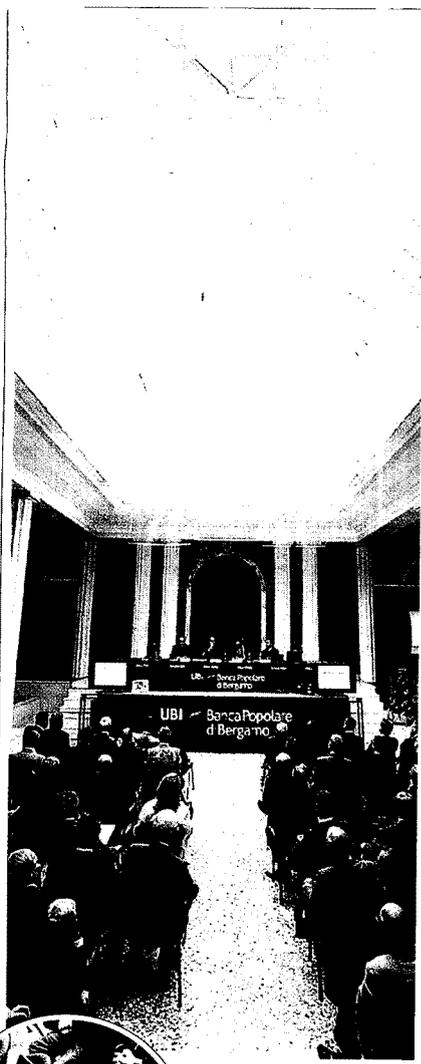


≡ l'analisi ≡

Tessile-abbigliamento e macchine elettriche le punte di diamante

VARESE (s.b.) Un'altra Italia è stata presentata ieri dall'economista **Marco Fortis** agli industriali varesini presenti al convegno organizzato da Ubi-Banca Popolare di Bergamo e Univa a Varese. Innanzitutto, un Paese con un sistema manifatturiero tra i più competitivi al mondo, in cima alle più autorevoli graduatorie della competitività in molte categorie di prodotto: prima nel tessile-abbigliamento, cuoio e calzature; seconda in macchine elettriche, anche grazie agli elettrodomestici, tanto per citare due tra i settori più radicati sul territorio varesino. Dunque uno dei Paesi potenzialmente favoriti ad uscire meglio e prima di altri dalla crisi. Una bella iniezione di fiducia che Fortis ha fatto emergere analizzando alcune statistiche. E proponendo nuovi calcoli e diverse interpretazioni: «Il rapporto debito-PIL, da solo, rappresenta un dato inadeguato a calcolare la reale stabilità finanziaria di una nazione - ha spiegato - meglio basarsi su un indice che prende in considerazione anche l'incidenza del debito domestico, quello privato delle famiglie». Ed è qui che spunta un secondo punto di forza del nostro Paese: le famiglie italiane sono poco propense all'indebitamento. E alla luce di questi nuovi calcoli «La tenuta finanziaria dell'Italia si rivela di poco inferiore a quella della Germania, - ha spiegato Fortis - ma nettamente più salda rispetto a paesi quali Francia, Stati Uniti, Spagna, Gran Bretagna e Giappone».

Se il debito pubblico ci ha sempre bollati come la pecora nera, ora i calcoli sulla ricchezza finanziaria delle famiglie italiane fa emergere una nuova realtà, ha sottolineato l'economista: «La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane basta per pagare oltre due volte l'intero debito pubblico del nostro paese. In Grecia, che ha un debito simile al nostro, i risparmi delle famiglie non ne pagherebbero neppure la metà». Una solidità che viene dalle nostre tradizioni manifatturiere. Ma non è tutto. Lo scarso indebitamento accompagnato al dato della ricchezza delle stesse famiglie definisce un nuovo elemento a favore del sistema Paese italiano: la media nazionale della ricchezza delle famiglie è la terza, dietro a quella belga e olandese. Infine il terzo pilastro della stabilità dell'economia italiana: il nostro sistema bancario ha un basso profilo di rischio, con un'esposizione molto meno consistente di quella che si riscontra nelle banche tedesche o francesi.



[opinioni]



GIUSEPPE PIRELLA
«Le imprese devono saper leggere le evoluzioni economiche mondiali, anche quelle più distanti da noi»



GIULIO ZINIVÉ
«Le imprese hanno affrontato le avversità del sistema con professionalità e attaccamento aziendale»



MARCO FORTIS
«La capacità di ripresa dell'Italia sta cambiando la nostra immagine internazionale»



STEFANO
«Una coerente politica economica deve essere improntata alla valorizzazione dell'industria e dare un reale sostegno»